

Circolo «Il Borgo» Incontro pubblico sulla sicurezza con De Vanna

» Giovedì 26 gennaio alle ore 18 presso la sede de "Il Borgo" (via Turchi 15/A) si terrà un dibattito pubblico dal titolo «La sicurezza integrata di comunità. Legalità e coesione». Protagonista sarà Francesco De Vanna, assessore ai lavori pubblici e legalità con delega alla sicurezza del Comune di Parma. Dialogherà con Monica Cocconi del direttivo del circolo «Il Borgo».

Silvia Fregolent «Intollerabile le attese a Parma per i passaporti»

» «A Parma i cittadini aspettano anche sei mesi per ottenere il rinnovo del passaporto. Non è più tollerabile una situazione del genere. Code e notti all'addiaccio durante gli open day. Altro che digitalizzazione, siamo al Medioevo». Lo scrive la senatrice Silvia Fregolent, della presidenza del gruppo di Azione-Italia Viva.Renew Europe, commentando un articolo de La Gazzetta di Parma.

Serrata di 48 ore Ecco come funzionerà su strade e autostrade

Sciopero dei benzinai «Nuove incombenze, multe e rischio caos per i clienti»

I rappresentanti di categoria: «Non facciamo noi i prezzi»



La protesta

Dall'alto, Daniele Bernazzoli, presidente benzinai Fgisc Parma e Alessandro Broggi, presidente della Federazione autonoma benzinai Faib di Parma.

» Per tutta la giornata di ieri la speranza c'è stata, anche se magra, magrissima, ridotta davvero al lumicino.

Per i benzinai, telefono cellulare sempre sott'occhio, in attesa di notizie dai rappresentanti di categoria e di mosse last minute del Governo. Ai distributori, invece, la sfilata - in alcuni momenti vera e propria coda - di chi non voleva rischiare di restare a secco. Perché 48 ore sono tante e gli imprevisti da mettere in conto pure.

L'annuncio sciopero scatterà sulla rete stradale ordinaria alle 19 di oggi e proseguirà fino alle 19 di giovedì: oltre al «servito» coinvolgerà anche i self service. Differita di tre ore la serrata degli impianti in autostrada, dove comunque un minimo di servizio deve restare garantito.

Nella nostra zona significa che saranno a disposizione i distributori di carburante nelle aree di servizio Arda Ovest e Est al km 73 dell'A1, e Medesano Ovest e Tugo Est sull'A15.

«Quel che vuole fare il Governo obbliga i gestori degli impianti a un carico ulteriore di compiti e incombenze che non sono sostenibili - Daniele Bernazzoli, presidente Fgisc Parma, Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali Carburanti, legata ad Ascom - . L'ultimo provvedimento impone di pubblicare quotidianamente il prezzo medio del carburante: che sia la media nazionale o regionale non si è ancora ben capito ma la sostanza non cambia».

Perché - continua - «si tratta in ogni caso di un enorme impegno quotidiano: non si

possono cambiare i cartelli stando a casa, ci obbligano a venire ogni giorno e a comunicare ogni 24 ore i prezzi anche al Mise, l'organismo di controllo. E se per qualche motivo, anche banalmente un problema di salute, il gestore non riesce a farlo, si rischiano multe salatissime».

La sanzione prevista inizialmente andava da 200 euro a 6mila, ma nelle scorse ore i numeri contenuti nel decreto sono stati rivisti e decisamente ridotti: da 200 a 800 euro. «Resta il fatto che potremmo essere multati per qualcosa che non serve a nulla. Il prezzo medio cosa cambia al cliente in sé? - si chiede Bernazzoli - Al massimo, con tutti i cartelli che dobbiamo già esporre, si aggiunge confusione». Il punto, ribadisce, è lo sbaglio di mira.

«Si danno solo compiti e doveri in più ai gestori che - è già stato ampiamente chiarito - non decidono nulla: è la società petrolifera che ogni sera ci comunica il prezzo che da mezzanotte sarà in vigore sugli impianti. E tra l'altro è anche il nostro più grosso controllore: chi sgarra viene segnalato subito, non abbiamo modo di farci i prezzi da soli».

Soluzioni? «Se il Governo pensa che comunicare il prezzo medio sia utile, allora non dia a noi il compito. La App di cui qualcuno parla è una buona idea, ad esempio.

La protesta

«Diventa una gestione quotidiana impossibile: obbligati a essere sempre sul posto»

Dal sito del Ministero, il Mise potrebbe pubblicare il prezzo medio nazionale per i clienti interessati. E senza gravare su nessuno».

Anche Alessandro Broggi, presidente della Faib Parma, Federazione autonoma italiana benzinai, legata a Confefercenti, ha atteso fino all'ultimo un «colpo di scena» che potesse permettere di tenere aperti i distributori. Ma, appunto, con poca convinzione. A livello nazionale i sindacati parlano di una vera e propria campagna diffamatoria contro i benzinai. In realtà il timore che la clientela non capisca le motivazioni dello sciopero di ben 48 ore non preoccupa: «Se ne parla da giorni e credo che ormai le persone abbiano assolutamente chiaro che non sono i benzinai a fare il prezzo: il gestore dell'impianto non può incidere sul prezzo finale all'utenza. Chi può farlo è la società petrolifera, ed è per questo che sarebbe difficile fare speculazioni».

Ciò che lo preoccupa, invece, a proposito di automobilisti, è che ulteriori cartelli possano creare confusione. «Non perché non vogliamo essere trasparenti ma perché ce ne sono già tanti - spiega - . Meglio davvero la App, se si vuole permettere agli interessati di controllare i prezzi medi». Che siano poi regionali o nazionali lo si vedrà.

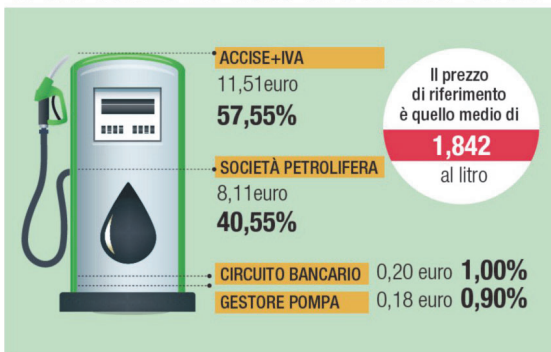
Di certo, se sulle multe il Governo ha in parte ceduto alle richieste, su cartelli e comunicazioni quotidiane al Mise, no. «Ed è un'ulteriore incombenza che ricade sul nostro lavoro quotidiano».

C.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A chi vanno 20 euro di benzina verde



LE 19 ACCISE SUI CARBURANTI

La somma ammonta a circa 0,41 euro per litro e con l'imposta di fabbricazione sui carburanti sale a 0,7284 euro al litro

Finanziamento della guerra di Etiopia del 1935-1936	0,000981 euro
Finanziamento della crisi di Suez del 1956	0,00723 euro
Ricostruzione dopo il disastro del Vajont del 1963	0,00516 euro
Ricostruzione dopo l'alluvione di Firenze del 1966	0,00516 euro
Ricostruzione dopo il terremoto del Belice del 1968	0,00516 euro
Ricostruzione dopo il terremoto del Friuli del 1976	0,00511 euro
Ricostruzione dopo il terremoto dell'Irpinia del 1980	0,0387 euro
Missione Onu per la guerra del Libano del 1982	0,106 euro
Finanziamento della missione in Bosnia del 1996	0,0114 euro
Rinnovo del contratto autoferrotranvieri del 2004	0,02 euro
Acquisto bus ecologici del 2005	0,005 euro
Ricostruzione terremoto dell'Abruzzo del 2009	0,0051 euro
Finanziamento per la cultura del 2011	0,0055 euro
Aluti immigrati per la crisi libica del 2011	0,04 euro
Ricostruzione per l'alluvione di Liguria e Toscana del 2011	0,0089 euro
Decreto "Salva Italia" del 2011	0,082 euro
Ricostruzione dopo il terremoto dell'Emilia del 2012	0,024 euro
Finanziamento del "Bonus gestori" e terremoto Abruzzo del 2014	0,005 euro
Decreto "Fare" del 2014	0,0024 euro

WITHUB

Confconsumatori Festelli: «Prezzi alti anche per difetto di concorrenza»

«Sbagliato: non è tempo di egoismi»

» «Riteniamo che i gestori dei distributori di carburante non abbiano fondati motivi per arrivare a una decisione che impatta così tanto sui clienti. Con una crisi in corso come quella attuale, dovrebbe essere il momento della solidarietà e non degli egoismi».

Non ci va tenero Marco Festelli, presidente nazionale Confconsumatori, per riassumere il perché di «una posizione negativa su questa serrata. Che fine fa il richia-



Marco Festelli, presidente nazionale Confconsumatori



Penalizzati

«Solo gli automobilisti pagherebbero questa decisione. I benzinai si rivolgono alle compagnie petrolifere».

mo alla responsabilità sociale delle imprese di cui tanto si parla?».

Certo, l'aumento dei prezzi dei carburanti «ha cause molteplici, ma una è la scarsa competizione e trasparenza dei prezzi - continua - Vero che in larga parte li stabiliscono le compagnie petrolifere, ma i benzinai ci mettono la faccia e talvolta hanno dato la sensazione di non farsi molta concorrenza».

Secondo Festelli, dunque, «non va demonizzata la scelta del legislatore, che dice cose minime e non mi sembra siano da sciopero. È così grave da mettere un cartello in più?»

Oggi i cittadini non hanno bisogno di preoccupazioni ulteriori: i benzinai si rivolgono alle compagnie petrolifere».

«Capiamo - ammorbidisce i toni - che come categoria abbiamo diverse problematiche, ma questo muro lì mette dalla parte del torto e penalizza solo gli automobilisti: non vorrei che pompe bianche (i «no marchi», ndr.) e pompe di grande distribuzione si dissociassero dalla protesta. Poi se vogliamo parlare del tema fiscale sui carburanti, ecco, su quello chiederemo un incontro col governo».

C.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA